

NIDO INTEGRATO
Scuola dell'Infanzia paritaria S.Lucia
Via Asilo di Rorai 3
33170 Pordenone
0434/363140 – 3495905520
maternasantalucia@yahoo.it
www.santaluciarorai.it

PROGETTO PEDAGOGICO

NIDO INTEGRATO

Scuola dell'Infanzia paritaria Santa Lucia

INDICE

▪ PREMESSA	p.3
▪ INTRODUZIONE	p.3
▪ 1. I VALORI DI RIFERIMENTO	p.3
▪ 2. RIFERIMENTI NORMATIVI	p.5
▪ 3. IL NIDO E I SUOI INTENTI EDUCATIVI	p.6
▪ 4. IL NIDO: UN AMBIENTE DI CURA E DI RELAZIONI EVOLUTIVE	p.7
▪ 5. I GENITORI E LA PARTECIPAZIONE ALLA VITA DEL NIDO	p.9
▪ 6. DIMENSIONI DI SVILUPPO AL NIDO	p.9
▪ 7. CENTRALITA' DEL GIOCO	p.12
▪ 8. GLI ANGOLI EDUCATIVI	p.14
▪ 9. I MATERIALI: DAL PERCETTIVO AL COGNITIVO	p.16
▪ 10. LA GIORNATA EDUCATIVA AL NIDO	p.16
▪ 11. NIDO COME LUOGO DI RELAZIONI	p.18
▪ 12. RAPPORTI CON IL TERRITORIO	p.18
▪ 13. MODALITA' DI FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO	p.19
▪ 14. TEORIE PEDAGOGICHE DI RIFERIMENTO	p.24
▪ BIBLIOGRAFIA	p.27

Nota:

nel seguente documento sarà utilizzato il termine bambino e si intenderà rivolto sia al sesso femminile sia a quello maschile.

PREMESSA

Il Progetto Pedagogico del Nido Integrato Santa Lucia esplicita le scelte pedagogiche di fondo di FISM-Pordenone, prefigurando così la cornice dell'offerta educativa: garantisce agli operatori di avere delle linee guida per il loro lavoro pedagogico ed educativo, chiarisce ai genitori le scelte pedagogiche della FISM, favorendo la partecipazione consapevole alla biografia formativa del proprio bambino.

Pertanto il Progetto Pedagogico rappresenta una cornice di riferimento per il Progetto Educativo, nel rispetto della normativa regionale vigente.

INTRODUZIONE

Il **Nido Integrato** della Scuola dell'Infanzia paritaria "Santa Lucia" nasce nell'anno educativo 1993/1994 come sostegno per le famiglie nella cura e nella crescita dei loro bambini; il 3 febbraio 2011, sulla base dei requisiti citati dalla legge regionale n.20/2005, viene riconosciuto ed autorizzato al funzionamento in maniera definitiva dal Comune di Pordenone e dall'Ambito n. 6.5.

Attraverso esperienze formative significative, finalizzate allo sviluppo e al benessere dei bambini in un contesto sereno e positivo, garantisce una base sicura per la costruzione della loro identità e delle loro competenze.

1. I VALORI DI RIFERIMENTO

Il Nido integrato della Scuola dell'infanzia paritaria Santa Lucia fa propri i valori di riferimento per le Scuole dell'Infanzia federate FISM di Pordenone (vedasi Linee per un'Identità Pedagogica delle Scuole d'Infanzia FISM di Pordenone, 2015) nell'ottica della prospettiva pedagogica unitaria 0-6.

I valori di seguito riportati, tra di loro correlati, favoriscono la formazione integrale del bambino come portatore di istanze evolutive rispetto alle dimensioni emotive, affettive, spirituali, cognitive, sociali, motorie ed espressive.

Questi valori, riferiti ai bambini del Nido integrato Santa Lucia, che ospita bambini dai 24 ai 36 mesi, sono l'orizzonte di riferimento per l'operatività quotidiana, nel rispetto dell'età dei bambini e del loro livello di sviluppo e delle loro potenzialità.

- *RISPETTO DEL BAMBINO, come persona originale e unica con il riconoscimento, da parte degli adulti, della sua storia, del suo modo di essere e di porsi, delle sue tensioni e potenzialità evolutive e della sua necessità di essere preso in carico affettivamente con il suo mondo interno.*

- ACCOGLIENZA, intesa come disposizione empatica, da parte dell'adulto educatore e di tutto il personale del Nido, a modificare e rivedere i propri modi di porsi in relazione al divenire del bambino, al fine di facilitare i suoi tempi e percorsi individuali di crescita.
- ASCOLTO: l'accoglienza empatica di cui sopra, trova un maggior significato nella coltivazione di un ascolto attento, di un dialogo continuo e di un confronto non giudicante, sia con il singolo bambino, sia con il gruppo di riferimento e il gruppo educativo intero, affinché la relazione educativa e le attività proposte siano specificatamente rivolte ai bambini e ai gruppi di lavoro di cui si è responsabili, implicando rispetto per i loro interessi e le loro potenzialità valorizzate anche attraverso un ambiente di vita rassicurante.
- RISPETTO DELLE DIVERSITA': ogni bambino porta con sé la storia della sua famiglia, i suoi personali vissuti, la sua originale modalità di essere nel mondo. Pertanto, alla luce del rispetto dovuto ad ognuno e nell'ottica dell'accoglienza, ne proviene la capacità di accettare profondamente, oltre la tolleranza, le diversità presenti in un gruppo in un'ottica inclusiva. Accettazione profonda da parte dell'adulto educatore che avrà un atteggiamento di condivisione, partecipazione e solidarietà alle vicende del bambino, per far in modo che queste diventino anche, con un'attenta regia educativa, presenti e attive fra i bambini stessi. Essi, attraverso gli inevitabili conflitti propri dell'età evolutiva, perverranno nel tempo ad un adeguato livello di cooperazione fra di loro.
- CURA: è indiscutibile, alla luce di tutti i contributi religiosi e culturali della tradizione occidentale, che la cura formi e sostanzi la persona. La relazione educativa pertanto sarà caratterizzata da un'estrema attenzione ai momenti ad essa dedicati (pranzo, riposo, igiene personale) nonché ai modi di porsi e intervenire delle educatrici (posture, toni di voce, gesti) rispetto alla gestione del bambino e dell'intero gruppo. Infine, è importante la cura degli ambienti, della loro disposizione e dei relativi materiali, dei manufatti dei bambini e la valorizzazione delle azioni quotidiane. È importante sviluppare nel bambino anche il rispetto per le cure che riceve e avviarlo alla gratitudine.
- AUTONOMIA: attraverso il riconoscimento dell'originalità di ogni persona e delle sue potenzialità, della sua presa in carico affettiva e della cura nei suoi confronti, si può avviare il singolo bambino verso la conquista progressiva e adeguatamente calibrata di livelli sempre più articolati di autonomia corporea, sociale, cognitiva ed etico-morale. L'accompagnamento all'autonomia chiede una disposizione delle educatrici ad una paziente proposta di esperienze ed attività educative che aiutino il bambino a fare da sé e a prendere progressivamente iniziative alla conquista di primi spazi di libertà. La libertà è la capacità del bambino di prendere o proporre iniziative, muovendosi autonomamente nello spazio scuola.

- COLTIVARE FIDUCIA E SPERANZA: valorizzare è un concreto atteggiamento di ascolto e dialogo, di raccolta attenta delle parole del bambino, delle sue idee, nonché la fiduciosa accoglienza di come il bambino si presenta all'adulto; adulto che può coltivare speranza nel bambino stesso di "potercela fare", quindi di crescere e svilupparsi con il desiderio e il piacere di "mettersi alla prova", comprendendo, col tempo, che ogni errore è un punto di partenza verso nuove conquiste.
- MERAVIGLIA PER IL BELLO E L'ARMONIA DEL CREATO: l'incontro con il creato nel processo di crescita del bambino avverrà in un contesto dove l'ascolto delle sue domande, i suoi perché, il suo meravigliarsi, stupirsi e del suo incuriosirsi, siano punto di partenza per le educatrici affinché sostengano la propensione a conoscere, coltivandone la curiosità.
- CORRESPONSABILITA' EDUCATIVA: se la famiglia è il luogo di elaborazione di quanto il bambino porta con sé al nido, il nido è un'opportunità per bambini e nucleo familiare di aprirsi al sociale e al mondo. La ricerca di un'alleanza educativa nido-famiglie, pur nella diversità dei rispettivi mandati sociali, è fondamentale in un'ottica di reciproco arricchimento a favore dello sviluppo di un progetto di vita condiviso del bambino. Pertanto le educatrici del nido condivideranno con i genitori le scelte pedagogiche ed educative, favorendo la partecipazione alla vita del nido, affinché si vada sviluppando una cooperazione attiva fra scuola-famiglia, nonché solidarietà fra le famiglie stesse.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

In base al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27.01.1994, ("Principi sull'erogazione dei servizi pubblici"), il Nido Integrato della Scuola dell'Infanzia paritaria S.Lucia, garantisce i seguenti **principi**:

- Eguaglianza
- Imparzialità
- Continuità
- Diritto di scelta
- Partecipazione
- Efficienza ed efficacia

Il diritto alla *privacy* viene garantito dalle norme vigenti. Alle famiglie, all'inizio dell'anno scolastico, viene fornita insieme a tutta la documentazione relativa al funzionamento del servizio, l'informativa sulla Privacy ed il materiale raccolto viene utilizzato dalla scuola previa autorizzazione dei genitori. Tutti gli operatori del servizio sono tenuti al segreto d'ufficio.

In riferimento alla normativa regionale (Legge n° 20 del 18/8/2015) si riprendono qui alcuni passaggi utili a meglio focalizzare la cornice di senso che il Progetto Pedagogico vuole essere per il Progetto Educativo.

In particolare (vedasi art. 2, comma 2) il Nido garantisce:

- la partecipazione attiva delle famiglie alla definizione delle scelte educative;
- la prevenzione, riduzione e rimozione delle cause di rischio, emarginazione e svantaggio;
- la continuità con gli altri servizi educativi e in particolare con la scuola dell'infanzia e il coordinamento con i servizi sociali e sanitari presenti sul territorio;
- l'integrazione tra le diverse tipologie di servizi e la collaborazione tra gli enti locali e i soggetti gestori.

E ancor più (vedasi art.3, comma 1) si ricorda che il Nido d'infanzia:

- offre opportunità di formazione, socializzazione e cura per il raggiungimento del benessere psicofisico e dell'armonico sviluppo delle potenzialità cognitive, affettive e relazionali dei bambini;
- sostiene le capacità educative dei genitori e favorisce la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro;
- concorre alla prevenzione delle situazioni di svantaggio psicofisico e sociale e contribuisce a integrare le differenze ambientali e socioculturali;
- è collegato con gli altri servizi educativi, socio-assistenziali e sanitari e stabilisce un rapporto di continuità educativa con le scuole dell'infanzia presenti sul territorio.

3. IL NIDO e I SUOI INTENTI EDUCATIVI

Il nido è un servizio educativo per la prima infanzia, il cui punto cardine è l'aver cura e il prendersi cura in termini educativi dei bambini, in relazione alla loro situazione di partenza, ai loro diritti e bisogni di crescita e sviluppo e alle loro pedagogie parentali.

Tutte le attività al nido sono finalizzate alla crescita e al benessere dei bambini in un contesto che ne promuova lo sviluppo emotivo, cognitivo e sociale.

- SVILUPPO EMOTIVO: "lo sviluppo emotivo è sviluppo cognitivo, in quanto la stessa acquisizione delle emozioni sociali più complesse (e la capacità di gestirle) implica un'enorme articolazione cognitiva" (cit. Rosanna Bosi – Pedagogia al nido. Sentimenti e relazioni); il compito del nido è quello di creare situazioni di fiducia, nelle quali gli educatori accolgono le varie manifestazioni emotive dei bambini, aiutandoli ad elaborarle e "mettendo

parole” sul loro vissuto. Il bambino impara come reagire emotivamente a un determinato evento guardando l’adulto (*social referencing*); l’adulto dà così una risposta al bambino stesso su come interpretare l’evento e l’informazione su come reagire.

- SVILUPPO COGNITIVO: lo sviluppo cognitivo è l’elaborazione del pensiero del bambino in rapporto ai dati che egli raccoglie; per questo è fondamentale permettergli di scoprire, toccare, sentire. È il vivere la percezione sensoriale che gli consente di elaborare una risposta e sviluppare l’intelligenza a partire dallo stadio senso-motorio. Il compito dell’educatore è quindi quello di far percepire al bambino gli stimoli sensoriali in maniera corretta affinché egli possa sviluppare azioni sempre più complesse.
- SVILUPPO SOCIALE: lo sviluppo sociale concerne il modo in cui i bambini interagiscono con gli altri, e quindi gli schemi di comportamento, le emozioni, gli atteggiamenti e i concetti manifestati dai bambini in relazione alle altre persone e al modo in cui questi diversi aspetti variano durante la crescita. Incoraggiando quindi il bambino nel rapporto con adulti e coetanei non appartenenti al nucleo familiare, egli potrà trovare nella loro imitazione, lo stimolo all’elaborazione di “modelli di comportamento” (*modeling* – Bandura) per pervenire egli stesso ad un suo “stile personale”.

4. IL NIDO: UN AMBIENTE DI CURA E DI RELAZIONI EVOLUTIVE

Il nido è un luogo di relazioni finalizzate esplicitamente a far crescere e sviluppare al meglio i bambini in stretta collaborazione fra gli operatori del servizio e le singole famiglie.

Se il nido per il bambino è un luogo di cura educativa, progressivamente e lentamente orientato a fargli conquistare un’autonomia diversamente declinata in ogni ambito (autonomia corporea, motoria, affettiva, sociale e cognitiva), un’attenzione specifica va data alle relazioni, affinché i bambini si sentano a proprio agio perché visti, ascoltati, presi in carico sia dalle singole educatrici sia dal gruppo delle stesse.

Le relazioni all'interno del nido sono pensate ed orientate a restituire al bambino la certezza di esser accolto nella sua specificità. Le educatrici favoriscono il consolidarsi della loro fiducia in se stessi sostenendoli nella conquista dell’ambiente e nell’avvicinarsi agli altri bambini verso prime forme di socialità.

Considerata la teoria dell'attaccamento di Bowlby e il concetto di "base sicura", offrire al bambino tempi, spazi e interazioni di rassicurazione porta a sviluppare maggiori livelli di autonomia personale e sociale.

In quest'ottica è predisposto l'allestimento di un ambiente che offra al bambino sicurezza, agibilità e interesse oltre che gradevolezza; è garantita una relazione educativa orientata ad accogliere empaticamente i bambini, che attraverso riti e ritmi pensati, si rassicurano e si sentono accolti.

Attraverso le molteplici esperienze offerte nel Nido integrato, al bambino viene dato il "permesso" (in termini analitico-transazionali) di essere sé stesso, agire e sperimentarsi in autonomia nell'ambiente nido.

Pertanto, durante la sua permanenza al nido, al bambino saranno offerte numerose e variegata opportunità di esperienze relazionali, attraverso momenti informali e formali di scambi sociali fra pari, attraverso il gioco e la vita quotidiana con il sostegno da parte delle educatrici.

Rispetto alle famiglie, il nido è un luogo di condivisione e confronto costante, continuo e trasparente al fine di una condivisione corresponsabilmente assunta per favorire un'evoluzione positiva del percorso di crescita e sviluppo del bambino.

Rispetto alle educatrici e al gruppo educativo, il nido è un luogo di un lavoro riflettuto, intenzionale, governato e monitorato, verificato e valutato affinché, attraverso una relazione professionale orientata al compito, ognuna delle componenti possa dare il meglio di sé a favore dei bambini e del servizio tutto.

Nello specifico, ogni educatrice è in grado di:

- osservare i singoli bambini e il gruppo dei bambini nel loro fare per intervenire in modo pertinente e coerente al fine di sostenerli;
- intervenire con intenzionalità riflettuta sia rispetto ai singoli bambini che al gruppo dei bambini;
- sostenere, indirizzare e coordinare le iniziative/condotte autonome di tipo esplorativo, manipolativo, costruttivo e sociale nonché il gioco in tutte le sue forme dei singoli bambini e dei gruppi di bambini;
- favorire l'autonomia dei singoli bambini aiutandoli a portare a compimento le loro attività sostenendone l'autostima.

L'educatrice favorisce così, per quanto detto poco sopra, lo sviluppo dell'attenzione, della concentrazione e dell'impegno del bambino, confermandolo.

5. I GENITORI E LA PARTECIPAZIONE ALLA VITA DEL NIDO

Il nido opera a favore del sostegno di una genitorialità consapevole.

In tal senso è un luogo:

- ospitale, sia per le modalità relazionali di tutti gli operatori coinvolti a comprendere ed accogliere le famiglie nelle loro specificità, sia per l'allestimento degli spazi che permettono una permanenza agevole anche per i genitori;
- leggibile e trasparente, perché allestito in modo tale che i genitori possano comprendere facilmente la vita al nido attraverso una precisa documentazione e una delicata comunicazione giornaliera;
- dialogico perché tutti gli operatori, in modo specifico coordinatrici ed educatrici, comunicano e interagiscono costantemente in modo chiaro, differenziato e finalizzato a seconda delle famiglie e delle questioni da affrontare.

Il nido è quindi un luogo teso e finalizzato a costruire **alleanze educative significative** con le famiglie a favore del bambino, partendo dal presupposto che ogni nucleo familiare ha le proprie, specifiche competenze educative.

Per costruire quell'alleanza educativa nido-famiglia proficua per i bambini durante l'anno, vi sono molteplici occasioni d'incontro che il Progetto Educativo del Nido Integrato Santa Lucia declinerà analiticamente.

6. DIMENSIONI DI SVILUPPO AL NIDO:

Potremmo rappresentare l'importanza dei processi di crescita che avvengono nei primi anni di vita, paragonando lo sviluppo del bambino a quello di una conchiglia. Se guardiamo una conchiglia possiamo notare come essa si sia sviluppata a partire da un piccolo nucleo centrale, più interno, solido e spesso che sostiene le parti più sottili che si espandono verso l'esterno. Osservando la conchiglia nel suo insieme ci troviamo di fronte a una forma continua, in cui non sono visibili i confini tra uno "strato" e l'altro, ma ci rendiamo benissimo conto che la sua "solidità" è determinata dalla resistenza del nucleo più interno. Le prime esperienze che il bambino fa di se stesso e della relazione con gli altri, possono essere paragonate al nucleo centrale da cui si espande la crescita della conchiglia; quanto più il bambino ha accumulato esperienze positive, che gli hanno permesso di crescere in modo armonico, quanto più da adulto, anche nei momenti di difficoltà, potrà contare su quel senso di solidità interna (resilienza), che nasce dalla sensazione di sicurezza affettiva interiorizzata proprio nei primi anni di vita. È importante ricordare che i percorsi di crescita e i processi di sviluppo procedono in modo differente per ciascun bambino/a; le differenze individuali sono molte ed è importante riconoscerle e valorizzarle. Non

esiste uno “sviluppo normale”, esistono tanti modi “normali” armonici di svilupparsi e di crescere: va riconosciuto ad ogni bambino e ad ogni bambina il suo modo particolare e peculiare di essere e di crescere, quello che lo fa essere “proprio lui” o “proprio lei” e non un generico bambino/a. (da “Insieme al nido” Giovanna Bestetti)

Le dimensioni di sviluppo possono essere intese come punti di riferimento per osservare e monitorare lo sviluppo infantile nel suo evolvere e sono: l'autonomia, la socialità, l'espressione e comunicazione e la curiosità cognitiva. Sono tra loro tutte circolarmente correlate, interdipendenti e riferite al bambino accompagnato, sostenuto e visto dalle educatrici nella sua specifica spinta naturale a crescere.

AUTONOMIA: quando si parla di autonomia ci si riferisce all'autonomia corporea, sociale, cognitiva ed emotiva. Attraverso l'esperienza del nido il bambino giunge alla complessa competenza di sviluppare piani di azione che gli permettono di fare proprio e di apprendere il contesto con maggiore consapevolezza. Sarà così capace di agire nella realtà che lo circonda da solo o accompagnato dalle educatrici e/o insieme ai propri pari. La conquista dell'autonomia trova il suo fondamento nello sviluppo di capacità e competenze percettive, sensoriali, motorie e corporee: la centralità del corpo viene vista quindi come dispositivo per abitare sé stessi e il mondo. Questo prevede precisi interventi a sostegno di comportamenti corporei del bambino sempre più coerenti in termini di orientamento spazio-temporale e di una motricità grosso motoria e fine motoria che permettano al bambino di sentirsi sicuro di sé e di potersi quindi mettere alla prova per far da sé.

SOCIALITÀ: il sostegno allo sviluppo della socialità trova il suo punto di appoggio sulla pro socialità del bambino. Quest'ultimo è quindi accompagnato, invitato, orientato e supportato al fine di incontrare gli altri e sperimentarsi negli scambi sociali. In tal senso va sostenuto, da parte delle educatrici, il coinvolgimento di tutti a seconda delle attività, delle età e degli interessi di ognuno. Grazie all'incontro con gli altri diversi da sé, il bambino ha la possibilità di conoscere e definire la propria individualità sperimentandosi nel gruppo.

ESPRESSIONE E COMUNICAZIONE: attraverso un uso adeguato del linguaggio verbale e non verbale in termini contestuali e situazionali, al nido il bambino può essere sostenuto nel suo essere autonomo e propositivo negli scambi.

Per tale motivo al nido si attua un intervento educativo orientato affinché il bambino, a partire dal proprio corpo, arrivi a utilizzare diverse forme di espressione e comunicazione.

Nel corso dell'esperienza i bambini sono accompagnati ad avvicinarsi e a fruire dei codici culturali in cui sono nati e immersi: dalla musica alle arti visive, alla letteratura e alla poesia nel pieno rispetto delle tappe di sviluppo e in stretta relazione allo sviluppo infantile.

CURIOSITA' COGNITIVA: il bambino nasce competente in termini cognitivi, e questo lo porta a comprendere e interiorizzare i mondi che frequenta attraverso la curiosità, interesse e l'interazione con gli stimoli ambientali: per sostenere questa spinta conoscitiva, le educatrici hanno un atteggiamento accogliente, che favorisce appunto desiderio di conoscere, coinvolgimento, partecipazione, passione, esplorazione, e manipolazione dell'ambiente circostante.

DIMENSIONE DI SVILUPPO	FINALITA'	ATTIVITA' EDUCATIVE
Autonomia	<ul style="list-style-type: none"> • favorire l'esplorazione da parte del bambino • favorire l'interazione con l'ambiente 	<ul style="list-style-type: none"> - gioco percettivo-sensoriale - gioco motorio - gioco fino motorio - gioco libero - scansione delle routine (vedi cap. I)
Curiosità cognitiva	<ul style="list-style-type: none"> • sviluppare e potenziare le capacità sensoriali 	<ul style="list-style-type: none"> - gioco strutturato - gioco percettivo sensoriale - giochi cognitivi - giochi di esplorazione e manipolazione - travasi
Socialità	<ul style="list-style-type: none"> • avviare e consolidare interazioni e relazioni significative 	<ul style="list-style-type: none"> - gioco libero - gioco strutturato - gioco simbolico - giochi espressivi e comunicativi
Espressione e comunicazione	<ul style="list-style-type: none"> • sostenere l'utilizzo del linguaggio verbale e non verbale del bambino; • favorire l'espressione dei bisogni ed emozioni 	<ul style="list-style-type: none"> - giochi espressivi e comunicativi - lettura di brevi racconti e drammatizzazione - canti e filastrocche - gioco libero - gioco simbolico - gioco strutturato

Considerato che, le dimensioni di sviluppo sono circolarmente correlate e interdipendenti, tutte le attività suddette sono trasversali alle finalità declinate, che indicano il fine ultimo dell'attività educativa.

Questi giochi e attività sono vissuti anche all'aperto: il gioco all'aperto è sia in

continuità con quello interno, sia a completamento e arricchimento al fine di ampliare le possibilità ludiche del bambino. Il gioco e le attività più strutturate coordinate o condotte dall'adulto con i bambini all'aperto sono effettuate lungo tutto l'anno educativo, anche d'inverno, attraverso un'esplorazione mirata e finalizzata dei mutamenti atmosferici con i relativi esiti in termini di apprendimento su tutte le dimensioni di sviluppo. Per questo il gioco e le attività all'aperto sono favorite dall'allestimento del giardino o del cortile in differenti angoli educativi in analogia agli spazi interni.

Le attività vengono proposte in piccolo gruppo per monitorare il percorso educativo ed eventualmente modificarne alcuni aspetti in itinere.

L'individuazione dei gruppi, degli spazi e dei materiali viene decisa dalle educatrici per dare l'opportunità ad ogni singolo bambino di sviluppare le proprie competenze attraverso soluzioni didattiche flessibili soprattutto con il gioco, i laboratori tattilo-sensoriali e le attività di routines. Attraverso il concetto di "**modeling**" (Bandura), inoltre, i bambini apprendono spontaneamente modellandosi sull'altro, altro come adulto ma soprattutto come pari.

"È necessario essere consapevoli di ciò che fanno gli altri, applaudire i loro sforzi, riconoscere i loro successi, incoraggiarli nei loro ruoli. Quando si collabora l'un l'altro, ognuno vince."

Jim Stoval

7. CENTRALITA' DEL GIOCO

Il bambino nei primi anni di vita percepisce il mondo attraverso le emozioni, l'affetto e il gioco. Pertanto il gioco è la chiave per favorire lo sviluppo intellettuale ed emotivo del bambino.

Il gioco è l'area di affermazione delle potenzialità del bambino e di attuazione delle stesse. E' uno spazio di sperimentazione, esplorazione, manipolazione e trasformazione di materiali e ancora di rielaborazione di vissuti ed esperienze; è lo spazio di iniziativa autonoma del bambino che gli permette sia di meglio comprendere se stesso, sia gli altri sia i propri ambienti di vita, nido compreso.

Nel gioco le dimensioni di sviluppo sopra citate sono sempre compresenti e attivate permettendo quell'integrazione fra affettivo e cognitivo, fra emotivo ed espressivo, fra sociale e cognitivo che da sempre caratterizza un intervento autenticamente formativo.

Le educatrici, attraverso l'osservazione dei giochi dei bambini in sezione e all'aperto, potranno proporre esperienze e attività che siano evolutivamente differenziate.

GIOCHI PERCETTIVI E SENSORIALI: sono giochi che investono il corpo, sostengono le attività di esplorazione e manipolazione dei bambini dei materiali e dei giocattoli ad essi prossimi e raggiungibili. Permettono scoperte percettive e sensoriali che incidono sulla dimensione della curiosità cognitiva sollecitando e coltivando i diversi sensi (il tatto, l'olfatto, il gusto, l'udito, la vista) nonché il corpo nelle sue diverse articolazioni.

Vengono pertanto offerti al bambino oggetti e materiali diversificati per tessitura, forma, colore, dimensioni e soprattutto naturali e di risulta.

GIOCHI DI ESPLORAZIONE E MANIPOLAZIONE: la propensione del bambino ad andare verso il mondo per lui totalmente nuovo e la sua spinta ad afferrare quanto di non conosciuto lo circonda, trovano una specifica espressione nei giochi di esplorazione e manipolazione di ogni tipo di oggetto, materiale, giocattolo che si trova nell'ambiente.

Sia i giochi percettivi e sensoriali sia quelli di esplorazione e manipolazione sono diversificati e variegati a seconda del materiale, dei giocattoli e degli oggetti offerti ai bambini in modo coerente all'età e alle loro potenzialità favorendo la coordinazione oculo-manuale e la motricità fine.

GIOCHI COGNITIVI: i giochi cognitivi sono giochi strutturati e finalizzati ad affinare attenzione, concentrazione e capacità di riflettere e ragionare. Sono giochi che permettono ai bambini di mettersi in un contesto di *problem-solving*.

GIOCHI MOTORI: sono giochi che favoriscono l'attivazione del corpo del bambino attraverso diverse modalità che passano attraverso lo strisciare, il rotolare, il gattonare, il camminare, il correre, l'arrampicarsi e che quindi permettono al bambino di sentire e percepire profondamente il proprio corpo.

GIOCHI ESPRESSIVI E COMUNICATIVI: i giochi espressivi e comunicativi sono giochi che permettono al bambino di mettere in scena il suo mondo interno. Attraverso il piacere di fare, scoprendo e creando in uno spazio di libertà, il bambino ha la possibilità di rielaborare e arricchire il suo vissuto.

GIOCHI SIMBOLICI: lo sviluppo motorio, linguistico e della capacità di rappresentazione permettono al bambino di giungere al gioco simbolico. E' attraverso il giocare "al far finta di...", ad essere qualcun altro di reale o di immaginario che il bambino sviluppa comprensione di sé, delle proprie emozioni, degli affetti, del linguaggio e della socialità. Utilizzando oggetti e materiali per essere qualcun altro o in un'altra dimensione, il bambino sviluppa immaginazione, fantasia e prime sequenze narrative originali che gli permettono la rielaborazione dei propri vissuti e delle proprie esperienze.

8. GLI ANGOLI EDUCATIVI

All'interno e all'esterno della struttura del nido, tutti gli spazi vengono allestiti con esplicite finalità educative, a sostegno dell'iniziativa autonoma del bambino e dei suoi autoapprendimenti.

I vari angoli sono ben delimitati e facilmente identificabili per permettere appunto al bambino di orientarsi all'interno di essi in completa autonomia e sono, al tempo stesso, aperti e flessibili per dare al bambino libertà di scelta.

Le educatrici, nella consapevolezza che lo spazio è carico di significato, predispongono l'ambiente scegliendo materiali e spazi che possano incuriosire e sollecitare i bambini nell'esplorazione e nel gioco.

Le caratteristiche di riferimento per l'allestimento degli spazi, in cui la dimensione estetica si coniuga con la cura e che rendono l'ambiente gradevolmente praticabile, sono:

- funzionalità e comodità: i mobili, i complementi d'arredo, i materiali a disposizione e oggetti vari utili alla vita del bambino al nido, sono a sua misura in modo tale che siano accessibili e fruibili, permettendo un utilizzo agevole dei diversi angoli educativi;
- riconoscibilità e precisa definizione: ogni angolo educativo sarà ben caratterizzato in modo da suggerire, sostenere, orientare sia le autonome iniziative ludiche dei bambini sia le attività maggiormente strutturate offerte dalle educatrici ai bambini. Gli angoli educativi saranno anche ben delimitati e circoscritti aiutando i bambini a orientarsi e a sentirsi contenuti;
- organicità e coerenza: i diversi angoli educativi si alternano in modo da essere sostegno di condotte ludiche, che si sviluppino progressivamente in modo correlato fra loro, in modo tale che il bambino possa connettere fra loro le diverse sequenze di gioco rendendole sempre più articolate;
- flessibilità: gli angoli educativi possono cambiare lungo il corso dell'anno educativo seguendo lo sviluppo e gli interessi del gruppo dei bambini.

Nell'ottica dell'accoglienza ci saranno angoli educativi in cui il bambino possa trovare tracce della sua vita a casa come ponti affettivi che lo accompagnano al nido, assicurandolo.

La sezione di Nido Integrato, situata nello stesso edificio in cui si trova la scuola dell'infanzia, è collocata al primo piano, dove il Nido ha i seguenti spazi: i servizi igienici, la stanza del riposo, la sala da pranzo e l'atrio con gli armadietti personali dei bambini.

Inoltre, al piano interrato della struttura scolastica vi è a disposizione la palestra per il gioco motorio e senso-motorio e il giardino con aree di gioco strutturato per lo

sviluppo di abilità motorie e per l'osservazione e l'esplorazione dell'ambiente naturale.

Tutti gli spazi, gli impianti e i materiali seguono i requisiti di sicurezza secondo la normativa di settore.

Lo spazio in sezione è suddiviso in **angoli educativi** che uniscono aree di tipo simbolico, cognitivo e motorio:

- l'angolo del gioco simbolico: vi sono una casetta, un tavolino con le sedute, una cucina attrezzata, fasciatoio con bambole e accessori per la cura di queste e i vestiti per i travestimenti. In questo angolo avvengono le prime forme di cooperazione e socializzazione tra bambini, favorendo al tempo stesso lo sviluppo del linguaggio; è attraverso il giocare del "far finta di" che il bambino sviluppa la comprensione di sé, delle proprie emozioni e della socialità. Inoltre, utilizzando oggetti e materiali, presenti nell'angolo stesso, si potenzia l'immaginazione e la rielaborazione dell'esperienza ludica.

- L'angolo morbido: vi sono un materasso grande, due materassini più sottili, dei pannelli di stoffa imbottita a parete e coperte. È l'angolo in cui si manifestano i giochi motori (strisciare, rotolare, saltare) che permettono al bambino di sentire il proprio corpo nella sua totalità. Questo spazio permette al bambino, inoltre, di sentirsi accolto e protetto e gli consente di prendere un momento di pausa personale per rielaborare il proprio vissuto, questo anche grazie allo spazio dedicato alle foto delle famiglie, dove il bambino può rivedere i volti dei propri genitori e raccontarsi. Ad integrare questo angolo sono presenti dei divanetti e delle poltroncine dove i bambini possono consultare liberamente i libri a loro disposizione, con i tempi e le modalità che preferiscono.

- L'angolo delle costruzioni e dello specchio: si presenta con un tappeto plastificato e lavabile raffigurante una pianta stradale a ridosso dello specchio, dove il bambino può giocare con macchinine, fattoria e animaletti e tutti i vari tipi di costruzioni (classiche di varia grandezza, a pettine, a molecola, di legno) contenuti in appositi recipienti da lui facilmente fruibili. Attraverso tali materiali i bambini sperimentano e apprendono la possibilità di costruire, distruggere e riparare lavorando sul proprio mondo interno. Contemporaneamente tali giochi offrono momenti di scambio e collaborazione con i pari. Lo specchio consente al bambino di percepire la propria immagine, esplorare la sua espressività e *riconoscersi come stabile e continuo nel tempo*. La presenza dello specchio è funzionale in quanto "l'auto-riconoscimento richiede competenze mentali analoghe a quelle necessarie per lo sviluppo linguistico" (Camaioni, Di Blasio, *Psicologia dello sviluppo*, Il Mulino).

- L'angolo degli oggetti transizionali: in ogni spazio del Nido Integrato(sezione, sala da pranzo, stanza del riposo, giardino, palestra) il bambino trova una cesta accogliente nella quale può riporre il proprio oggetto transizionale e ritrovarlo quando ne sente il bisogno.

- lo spazio delle attività: nella sezione sono presenti tavoli e sedie adeguati all'età dei bambini atti a favorire pittura, manipolazione e attività di tipo cognitivo, in cui il bambino inizia a familiarizzare con strumenti nuovi come il pennello, il rullo, le forbicine, la plastilina, i puzzle, le perline, i microscopi scientifici. Tra questi giochi trovano grande spazio le attività dei travasi (con pasta, farina, acqua) che, essendo giochi senso-motori, permettono al bambino di elaborare la presenza e l'assenza del genitore (pieno e vuoto), favorendo il pieno ambientamento al Nido.

I vari angoli sono ben delimitati e facilmente identificabili per permettere al bambino di orientarsi all'interno di essi in completa autonomia e sono, al tempo stesso, aperti e flessibili per dare al bambino libertà di scelta.

Per mettere a proprio agio il bambino e per permettergli di muoversi liberamente all'interno della struttura vengono utilizzati i calzini antiscivolo.

9. I MATERIALI: DAL PERCETTIVO AL COGNITIVO

I materiali presenti al nido sono molto variegati e differenziati fra loro e permettono l'apprendimento del bambino nell'ambito di ogni dimensione di sviluppo attraverso le diverse tipologie di gioco. Sono quindi:

- adatti e adeguati all'età, ai bisogni e agli interessi dei bambini;
- agevolmente utilizzabili dai bambini per favorire l'esplorazione, la scoperta e la costruzione;
- plasticamente manipolabili e trasformabili a sostegno della creatività dei bambini
- di differente consistenza, tessitura, trama, natura e di facile manutenzione per la pulizia e l'igiene.

10. LA GIORNATA EDUCATIVA AL NIDO

La routine conferisce al bambino familiarità e sicurezza; crea cioè una base sicura sulla quale egli può costruire le proprie esperienze.

La sicurezza è data dalla frequentazione dell'ambiente che è sempre lo stesso e dalla scansione temporale (il binomio PRIMA-DOPO) che si ripete giornalmente con regole

e routine che orientano i bambini:

Accoglienza

Accogliere significa andare incontro, tranquillizzare, ascoltare, contenere e mettere parola alle emozioni, sempre rivolgendosi al *caregiver* e al bambino, entrambi bisognosi di comprensione e supporto, anche se in forme diverse. Accogliere significa riservare un momento speciale a ciascuna coppia *caregiver*-bambino facendo in modo che tutto avvenga in un clima sereno.

Merenda

Rappresenta un momento significativo che sostiene lo sviluppo dell'autonomia e della socialità, attraverso la consumazione di un piccolo spuntino.

Gioco e attività del e per il bambino

Momento dedicato a vivere pienamente l'ambiente nido, i rapporti con i pari e all'utilizzo autonomo degli angoli educativi a disposizione e ad avvicinarsi progressivamente alle attività più strutturate offerte dalle educatrici, rispetto alle diverse dimensioni di sviluppo. Le educatrici assumono un ruolo da registi predisponendo spazi e materiali per valorizzare il fare del singolo bambino o dei piccoli gruppi di bambini.

Riordino e cura personale

Al termine delle attività, i bambini aiutati dalle educatrici, fanno esperienza del momento del riordino e della preparazione per andare al pranzo. Successivamente segue un momento primario e molto delicato, che prevede tempi distesi, nei quali le educatrici hanno cura del corpo del bambino, nel rispetto della sua intimità, verbalizzando le azioni che si susseguono e trasmettendo così al bambino amore e rispetto per il proprio corpo.

Queste modalità stimolano la percezione e la conoscenza del proprio corpo oltre all'avvio all'autonomia nella pulizia personale.

Pranzo

Il pranzo al nido rappresenta un aspetto importante della giornata in quanto non costituisce solamente la soddisfazione di un bisogno, ma anche un'occasione di educazione alla salute attraverso la scelta e la qualità dei cibi e favorisce la socializzazione tramite la cura della relazione e il rispetto delle regole.

Giardino

Uscire con sistematicità in giardino, in tutte le stagioni, offre ai bambini l'opportunità di osservare i cambiamenti (sugli alberi, sulle piante, sul prato, sulle coltivazioni dell'orto, sulla percezione tattile degli arredi del giardino...) e di percepirla attraverso il corpo e i cinque sensi.

Riposino

Successivamente al momento del giardino, ai bambini viene proposto un momento di cura personalizzata con un tempo tutto per loro. L'educatrice favorisce il rilassamento del piccolo gruppo di bambini al fine di avvicinarli al sonno con una specifica attenzione al clima relazionale ed emotivo che si crea nel gruppo, affinché l'esperienza di lasciarsi andare e staccare momentaneamente dalle attività venga

vissuta con tranquillità.

Merenda

Rappresenta un momento significativo che sostiene lo sviluppo dell'autonomia e della socialità, attraverso la consumazione di un piccolo spuntino, in un clima molto raccolto che tenga conto delle ore già trascorse al nido dal bambino.

Ricongiungimento

Al termine della giornata i bambini vengono riaffidati al genitore in un momento nel quale l'educatrice dedica la giusta quantità di tempo al genitore, per condividere le attività svolte durante la giornata, in modo da renderlo ancora più partecipe della vita del figlio al nido.

11. NIDO COME LUOGO DI RELAZIONI

Le educatrici prestano particolare attenzione alla competenza prosociale dei bambini attraverso una progressiva costruzione del gruppo; in quest'ottica sono privilegiate le relazioni spontanee e significative, il piccolissimo e il piccolo gruppo in modo che i bambini si possano progressivamente conoscere e possano sperimentare lo stare insieme attraverso attività ludiche o organizzate.

Al fine di sostenere la socialità del bambino, oltre ai momenti già delineati sopra, sono previsti anche momenti di coinvolgimento dei bambini nella vita quotidiana del nido come riordinare, apparecchiare, sparecchiare, avere cura di sé stessi, dei compagni e dei materiali. Attraverso la costruzione del gruppo, progressivamente, il bambino scopre le regole di convivenza sociale. In tal senso le educatrici accompagnano il bambino, ricercando le strategie più efficaci alla comprensione e al rispetto di piccole regole.

Infine, considerato come la dimensione multiculturale della nostra società sia ormai un dato strutturale, il processo educativo deve operare per favorire l'interazione tra le differenze, intesa come risorsa positiva per la crescita degli individui e della società, dentro una cornice definita dai diritti di cittadinanza.

12. RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Il territorio è inteso su cinque livelli:

1. il territorio come insieme di servizi socio-sanitari utili al nido per un intervento più puntuale sui bambini e le loro famiglie;
2. il territorio come insieme dei servizi culturali e delle associazioni che possono offrire possibilità di ampliamento dell'offerta formativa;

3. il territorio come insieme dei servizi educativi e scolastici, in particolare la Scuola d'Infanzia con la quale costruire percorsi di raccordo e/o di continuità;
4. il territorio come luogo di testimonianza religiosa;
5. il territorio come luogo di vita dei bambini da esplorare e conoscere.

In questa prospettiva il nido opera costantemente secondo il metodo del "lavoro di rete", mantenendo stabili e continuativi contatti con tutte le risorse del territorio, al fine di attivare:

- progetti di sostegno a situazioni familiari difficili e/o a bambini con disabilità;
- progetti di prevenzione ed educazione alla salute;
- progetti con la biblioteca, i musei, le scuole musicali, i cori e altre agenzie culturali presenti nel territorio;
- progetti di accompagnamento dei bambini dal Nido alla Scuola dell'Infanzia per rendere proficuo il processo di continuità;
- progetti con le Parrocchie di riferimento per i bambini e per le loro famiglie.

13. MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO

Il Nido Integrato Santa Lucia per bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi si caratterizza come luogo per una crescita e uno sviluppo intenzionalmente perseguito. Mira al complessivo benessere psicofisico del bambino con attenzione allo sviluppo emotivo, cognitivo e sociale del bambino attraverso aree tematiche inerenti alle possibilità fisiche, espressive e cognitive di ciascuno.

La strutturazione e la costruzione dell'identità di ogni bambino non si formano una volta per tutte, ma sono processi che vanno costantemente monitorati e rielaborati.

1) LA CAPACITA' RICETTIVA, I CRITERI E LE MODALITA' DI AMMISSIONE E DI FINE FREQUENZA

Il Nido Integrato accoglie fino a 20 bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi.

Le **iscrizioni** al Nido Integrato si effettuano nel mese di gennaio, presso la Scuola dell'infanzia paritaria Santa Lucia, sino ad esaurimento dei posti disponibili, tenendo conto dei seguenti requisiti:

- bambini di età compresa tra i 24 (da compiere entro l'anno di iscrizione) e i 36 mesi;
- i fratelli e le sorelle degli alunni già frequentanti la scuola stessa;
- bambini le cui famiglie risiedono nella parrocchia di Rorai Grande;
- fratelli/sorelle di bambini che hanno frequentato la scuola negli ultimi 6 anni;

- i residenti nel Comune di Pordenone;
- presenza di nonni con residenza in Rorai Grande;
- i non residenti nel Comune di Pordenone.

In caso di richieste di iscrizione superiori al numero di accoglienza, per redigere la lista d'attesa, si procederà a sorteggio in presenza dei genitori stessi, del legale rappresentante di istituto e della coordinatrice, in una giornata e in un orario concordati durante la giornata delle iscrizioni.

La graduatoria verificata dal Consiglio d'Amministrazione verrà resa pubblica entro la settimana dell'iscrizione.

Al momento dell'iscrizione viene consegnato alle famiglie il regolamento del Nido Integrato. Sono inoltre disponibili nel sito internet della scuola, il Progetto Pedagogico e il Progetto Educativo.

2) CALENDARIO E ORARIO DI APERTURA DEL SERVIZIO, FASCE ORARIE DI UTILIZZO

La durata dell'anno educativo segue il **calendario** della scuola dell'infanzia paritaria Santa Lucia (vedi calendario emanato dall'Ufficio Scolastico Regionale), prevede quindi la frequenza da inizio settembre a fine giugno. Nel mese di luglio è previsto un servizio aggiuntivo di **punto verde** della durata di 5 settimane.

Il Nido è aperto tutti i giorni dal lunedì al venerdì **dalle 7.30 alle 17.30** con i seguenti orari:

-7.30 / 8.00	PRE SCUOLA
- 8.00 / 9.00	ENTRATA
-12.30 / entro 13.30	PRIMA USCITA
-15.30 / entro 16.00	SECONDA USCITA
-16.00 / entro 17.30	POST SCUOLA

L'orario di utilizzo del servizio, precedentemente concordato con la famiglia in base alle esigenze del bambino e del gruppo di bambini nel quale è inserito, non può essere superiore alle 10 ore, mentre può essere inferiore alle 5 ore purché comprensivo della fruizione dei pasti.

3) NORME DI ENTRATA E USCITA

- al momento dell'ingresso i genitori devono affidare sempre il loro bambino all'educatrice;
- al momento dell'uscita le educatrici affideranno i bambini solo ai genitori o a persone maggiorenni, conosciute e provviste di delega della famiglia;
- ricordarsi di chiudere sempre le porte e i cancelli di accesso alla scuola;
- qualora vi sia la necessità di arrivare a scuola o uscire in orari diversi da quelli stabiliti, preghiamo i genitori di avvisare verbalmente o per mezzo del telefono le educatrici.

4) LA QUANTIFICAZIONE E LE MODALITA' DI CORRESPONSIONE DELLE RETTE ED EVENTUALI COSTI AGGIUNTIVI A CARICO DELL'UTENZA

La retta mensile è di:

- euro 380 fino alle 13.30,
- euro 410 fino alle 16.00,
- euro 15 per il servizio di pre scuola (7.30-8.00),
- euro 60 per il servizio di post scuola (16.00-17.30).

La retta rimane invariata anche in caso di assenza prolungata.

Per poter avviare i progetti gestiti da professionisti esterni, viene chiesto un piccolo contributo alle famiglie (progetto psicomotricità, progetto musica).

In occasione della giornata di Scuola Aperta e all'atto dell'iscrizione, le famiglie vengono informate sulla possibilità di fare domanda, agli enti locali competenti, di contributo per l'abbattimento delle rette tramite presentazione dell'ISEE.

Il Nido Integrato Santa Lucia, riguardo alle **agevolazioni nel pagamento delle rette per bambini in condizioni di svantaggio economico**, adotta le seguenti modalità:

- accoglie le esigenze della famiglia;
- fissa un colloquio personale tra il legale rappresentante della Scuola dell'Infanzia Santa Lucia e Nido Integrato e la coppia genitoriale;

- il legale rappresentante sottopone la situazione al consiglio economico della Scuola, di cui il Nido Integrato fa parte;
- il consiglio economico prende in carico la situazione stabilendo una retta congrua alle esigenze della famiglia nel momento contingente;
- il legale rappresentante comunica la risposta alla famiglia in un ulteriore colloquio e tramite lettera scritta.

Tale modalità è un valore fondamentale della Scuola e del Nido Integrato Santa Lucia, per favorire la socialità ed evitare la dispersione scolastica di ogni bambino. Ciò ha sempre avuto riscontri positivi accogliendo le esigenze delle famiglie e facendole sentire parte di una comunità educante, attenta alle relazioni e alla costruzione di fondamenta educative sicure. Ogni famiglia ha la possibilità così di entrare a far parte di un gruppo, diventando comunità di comunità.

5) ORGANICO DEL PERSONALE

L'organico del servizio di Nido Integrato è composto da:

- 1 capo d'istituto (Parroco e legale rappresentante della scuola)
- 3 educatrici di sezione (due educatrici con laurea in scienze dell'educazione, di cui una coordinatrice pedagogica; una psicologa)
- 4 operatori della cucina
- 1 ausiliaria scolastica
- 1 coordinatrice di servizio
- 1 economista volontaria

L'orario di ogni educatrice varia a seconda dei turni settimanali concordati.

Il rapporto numerico educatrici-bambini (1:10) garantisce il lavoro in piccoli gruppi e la costruzione di relazioni educative significative.

6) SALUTE, IGIENE E SICUREZZA AL NIDO

L'azienda sanitaria di riferimento fornisce al nostro servizio:

- indicazioni circa l'applicazione di comportamenti igienici corretti all'interno

- della comunità;
- raccomandazioni per la riammissione o l'allontanamento dalla comunità in caso di malattie;
 - indicazioni relative all'alimentazione riguardanti il menù giornaliero e le grammature (in bacheca, consultabile, è presente il menù, le grammature e il manuale HACCP);

La cucina garantisce, come da disposizione di legge, l'alimento alternativo in caso di allergie/intolleranze (certificate da un documento del pediatra) o scelte religiose e ideologiche.

La **salute** di ogni bambino viene tutelata attraverso:

- momenti di igiene personale, nei quali le educatrici provvedono al cambio del pannolino (per chi ce l'ha, almeno 2 volte al giorno e al bisogno) e aiutano i bambini durante il lavaggio delle mani e del viso;
- promozione dell'utilizzo del piccolo water, nell'ottica di un percorso di autonomia, per allenarli al controllo sfinterico definitivo;
- una buona igiene dell'ambiente, dei giochi e dei materiali.

In caso di malessere del bambino manifestatosi durante la permanenza al Nido la famiglia viene prontamente informata.

All'interno dei locali della struttura è fatto divieto di fumare.

La **pulizia** di ambienti e attrezzature è garantita quotidianamente ed eseguita da personale specializzato esterno (ditta *Pulicoop*).

La ditta *ALS Italia* di Pordenone si occupa del corretto funzionamento della struttura per garantire la normativa D.Lgs. 81/08 e successive modifiche, della formazione dell'intero personale della scuola riguardo al "Primo Soccorso" e al corso per "Addetti alla prevenzione degli incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze per attività a rischio di incendio medio."

È inoltre presente un piano di evacuazione che viene simulato più di una volta all'anno con i bambini.

14. TEORIE PEDAGOGICHE DI RIFERIMENTO

Teoria interattivo/costruttivista: il bambino elabora le sue competenze nella relazione con l'altro, quindi il suo processo di crescita non è "soggettivo" ma "intersoggettivo" in quanto nasce in "relazione" a: ambiente, genitori, coetanei, educatrici ecc... A tal proposito citiamo lo *Scaffolding*: J. Bruner parla dell'adulto come di una figura fondamentale che riveste una funzione di *scaffolding* nei confronti del più giovane. Il termine inglese è traducibile in italiano come "impalcatura", struttura di sostegno (esattamente come l'impalcatura utilizzata nell'edilizia, per sorreggere un edificio in costruzione). Ecco allora che l'adulto ha la funzione di supporto e di sostegno momentaneo del bambino, durante il suo processo di sviluppo. Una volta affrontata la situazione, quando il bambino ha capito come fare da solo, l'aiuto dell'adulto svanisce, come l'impalcatura a lavoro concluso. Il sostegno è provvisorio, dura fintanto che è necessario, poi lascia spazio alla persona affinché sia la protagonista attiva e cosciente della propria vita.

Che sia un genitore, un maestro o un compagno più esperto questi ha il compito di affiancare e aiutare il più giovane sostenendolo nel raggiungimento dei suoi nuovi traguardi. Vygotskij ci parla di una "terra di mezzo", un'area in cui sono situati i germogli di ciò che sarà, ma ancora non è: la Zona di sviluppo prossimale, che rappresenta il divario esistente fra ciò che il bambino è in grado di fare da solo e ciò che è in grado di raggiungere solo grazie al supporto dell'adulto.

In questo modo il bambino impara a risolvere e affrontare compiti e problemi che la crescita gli mette davanti. L'adulto offre al bambino gli strumenti per arrivare a gestire in autonomia un'adeguata capacità di *problem-solving*.

Approccio maieutico: è una posizione che parte dalla constatazione che i bambini ci possono riuscire, che hanno tutte le risorse per farcela e che il compito dell'educatore è semplicemente quello di creare le condizioni perché questo apprendimento sia possibile. Attiviamo quindi dei processi educativi che consentono ai bambini di tirar fuori le loro risorse. Da questo punto di vista non imparano dall'educatrice, ma dalla capacità di quest'ultima di predisporre delle situazioni in cui i bambini possono imparare dall'esperienza diretta e dal confronto con gli altri. L'educatrice in ogni situazione sarà regista pronta a cogliere i loro bisogni profondi per apportare modifiche e miglioramenti in base alle esigenze dei bambini.

Il gioco come forma di linguaggio privilegiata: "nel gioco, particolarmente in quello simbolico, i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali" (Indicazioni Nazionali per il curriculum della Scuola dell'Infanzia 2012).

Azione, esplorazione e contatto con gli oggetti avvengono in una dimensione ludica intesa come attività di relazione, conoscenza e di linguaggio. Attraverso il

gioco il bambino organizza procedimenti di analisi, di confronto, di sintesi della realtà costruendo pensieri in autonomia e del tutto personali.

Inoltre, come sostiene Vygotskij, il gioco ha la funzione di liberare gli oggetti dal loro potere vincolante, acquisendo così nuovi significati. Il gioco diviene in questo modo una fase di transizione nell'acquisizione di nuovi significati e del linguaggio in particolare, insieme agli affetti e le emozioni.

Teoria dell'attaccamento (John Bowlby, M. Ainsworth): il legame di attaccamento alle figure familiari di accudimento costituisce il sistema motivazionale nei primi anni di vita, che spinge il bambino a mantenere la vicinanza fisica a queste per ottenere la protezione. Tuttavia l'interiorizzazione di questi legami di attaccamento consente al bambino di sentirsi sicuro anche quando queste figure familiari non sono presenti, perché si verifica una fiduciosa attesa del loro ritorno. Nel corso del ciclo vitale il bisogno di sicurezza, pur rimanendo centrale nell'esperienza personale, si declina in modo più articolato, per cui se nei primi anni è necessaria una presenza fisica delle figure genitoriali, successivamente le fonti di sicurezza si ampliano ai legami sentimentali con un partner, ai rapporti di amicizia ed alle stesse affermazioni ed acquisizioni personali. Ciò significa che il bambino è predisposto ad elaborare, oltre all'attaccamento nei confronti della madre, altre relazioni significative: da qui discendono le relazioni tra educatrici e bambini e, per sostenere questo buon rapporto, le relazioni fra bambini in piccolo gruppo e la triangolazione relazionale bambino/genitori/educatrici.

La pedagogia attiva (M. Montessori) mette al centro il bambino, che viene considerato una persona protagonista della propria formazione e del proprio sviluppo, che va rispettata nella sua individualità e sostenuta nel bisogno di "fare da solo" attraverso la relazione con un adulto che lo tiene nella mente, lo osserva e predispone un ambiente che, nel giusto equilibrio tra rassicurazione e stimolo, lo contenga e gli permetta di esplorare e scoprire il mondo.

Attivismo pedagogico: seguendo il pensiero di J. Dewey, l'educazione è una continua riorganizzazione che il soggetto compie su sé stesso in relazione agli stimoli e alle influenze dell'ambiente (esperienza sociale). Pertanto il bambino è protagonista del proprio processo di crescita, che avviene attraverso continue progressioni e regressioni, strutturazioni e ristrutturazioni.

Assimilazione e accomodamento: J. Piaget afferma che l'intelligenza è la capacità dell'individuo di adattarsi all'ambiente in cui vive; infatti lo sviluppo è caratterizzato

da un equilibrio interno e da un rapporto sempre migliore con l'ambiente, in un continuo adattamento attivo. *Assimilazione e accomodamento* si alternano alla costante ricerca di un equilibrio fluttuante ovvero di una forma di controllo del mondo esterno. Quando una nuova informazione non risulta immediatamente interpretabile in base agli schemi esistenti il bambino entra in uno stato di disequilibrio e cerca di trovare un nuovo equilibrio modificando i suoi schemi cognitivi incorporandovi le nuove conoscenze acquisite.

Ecologia dello sviluppo umano (U. Bronfenbrenner): tale teoria intende l'ambiente di sviluppo del bambino come una serie di cerchi concentrici, legati tra loro da relazioni. È la teoria che meglio fa comprendere il legame tra il contesto familiare e il ruolo del nido. Nello specifico il nido assume un ruolo complementare, poiché integra e amplia le opportunità di socialità e di gioco che il bambino incontra all'interno del contesto familiare. Il bambino infatti si sviluppa all'interno di un ambiente, fatto di interazioni tra l'ambiente stesso (fisico e socio-culturale) e gli individui, che ne determinano la crescita e lo sviluppo. È importante analizzare il contesto (l'ambiente significativo per il bambino) nella sua complessità chiamando in causa, come messo in evidenza da U. Bronfenbrenner, tutti i diversi livelli ambientali, dal microsistema (famiglia, nido, scuola, ambiente di lavoro...) al mesosistema (relazioni tra i microsistemi) al macrosistema (tipo di società e cultura).

Holding: Winnicott parla di *holding* come la capacità, solitamente attribuita alla madre, di soddisfare i bisogni e fungere da contenitore delle "angosce" del bambino. L' *holding* si modula nello *spazio transizionale* dove il bambino, ma anche l'adulto, può giocare creativamente e sviluppare un'autonomia di pensiero personale.

Per lo sviluppo del sé e delle condizioni che permettono al bambino di avere coscienza di sé come di un essere separato dagli altri, Winnicott ha inoltre individuato nel processo di sviluppo la formazione di *oggetti transazionali*. Ponendosi in relazione con essi, il bambino mette in comunicazione il mondo interno e il mondo della realtà esterna, investendoli di una funzione sostitutiva dell'oggetto primario. Quindi un sano sviluppo della personalità dipende sia da un adeguato sviluppo della sfera cognitiva, affettiva e sociale, sia dalle interazioni che il bambino stabilisce con l'ambiente esterno nel corso della sua evoluzione.

M. Mahler riprende il concetto, affermando che la strutturazione del senso di identità è un processo in cui il bambino prende coscienza del proprio corpo, esplora attivamente l'ambiente circostante e può utilizzare un *oggetto transizionale* per essere emotivamente più sicuro, adottando movimenti di allontanamento e avvicinamento per trovare una "distanza" ideale dalla madre, arrivando alla rappresentazione stabile, permanente e distinta di sé.

La teoria delle intelligenze multiple (H. Gardner): evidenzia come la costruzione attiva da parte dei bambini del loro sapere rimanda al concreto, al fare come forma di conoscenza: muoversi nello spazio, percepire il mondo, toccarlo e trasformarlo permette di conoscere sé stessi e gli altri, secondo un fare in cui sono coinvolte tutte le intelligenze, almeno sette. Diventa importante offrire strumenti di interpretazione del mondo attraverso il confronto con gli altri partendo dalla motivazione e dagli interessi dei bambini, naturalmente esploratori, per avvicinarli alla scoperta dei codici e dei linguaggi di cui ogni cultura dispone.

BIBLIOGRAFIA

- "Linee per un'Identità Pedagogica delle Scuole d'Infanzia FISM di Pordenone", 2015
- "Psicologia dello sviluppo" – L. Camaioni, P. Di Blasio. Ed. Il Mulino 2002
- "Progettare al nido. Teorie e pratiche educative" – Emilia Restiglian. Ed. Carocci, Roma 2012
- "Pedagogia al nido. Sentimenti e relazioni" – Rosanna Bosi. Ed. Carocci, Roma 2002
- "Programma al nido. Meravigliosi interlocutori" – Raffaele Santilli. Ed. Anicia, Roma 2007
- "Manuale di didattica per l'asilo nido" – B.Q. Borghi, L. Guerra, Ed. Laterza 2009
- "Nido d'infanzia 4. Attività di manipolazione ed esplorazione" – Vila, Cardo, Vega. Ed. Erickson, Trento 2011
- "Movimento e gioco al nido. Proposte di interazioni sensibili con bambini da 0 a 3 anni" – Ferruccio Cartacci. Ed. Erickson. Trento 2013
- "Insieme al nido" – Giovanna Bestetti. Armando editore, 2018
- "Il cervello del bambino spiegato ai genitori" – Alvaro Bilbao. Salani editore 2017
- "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione" – MIUR settembre 2012